

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Ignazio di Antiochia

Lectio : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiriedifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a **sant'Ignazio** una corona immortale, doni a noi protezione perenne.

Ignazio di Antiochia fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza. «Accarezzatele " scriveva " affinché siano la mia tomba e non faccian restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

3) Commento ³ su Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

● **Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità.** Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto.

Sant'Ignazio d'Antiochia era colmo di un'immensa speranza; non assomigliava a quelli che san Paolo descrive nella lettera ai Filippesi, privi di speranza perché sono "tutti intenti alle cose della terra". Nella lettera agli Efesini san Paolo attribuisce alla mancanza di speranza tutta l'immoralità del mondo pagano: non avendo speranza, si sono abbandonati ai loro desideri impuri, che li trascinano in basso. I cristiani invece sono uomini e donne ricchi di una grande speranza, sanno di essere cittadini del cielo "e di là aspettano come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. - Come vivere questa Parola?**

Ci permettiamo di seguire la lettura continua della meravigliosa lettera di Paolo agli Efesini, anche in questa festa dell'evangelista Luca. L'apostolo delle genti evidenzia con lucido argomentare che **Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo.** Ciò che conta è lasciarsi persuadere di quanto siamo oggetto personalmente, dell'infinito amore di Dio. Siamo dunque salvati non a causa di chissà quale sforzo volontaristico. "Per grazia infatti – dice inequivocabilmente Paolo – siete stati salvati". È una "straordinaria ricchezza" sottolinea ancora l'apostolo. Così straordinaria che – in speranza – noi siamo già dei conrisorti con Cristo, e la gioia di lassù è per noi. Attenzione però! Se è così, **quel che deve crescere in noi è la fede.** Il "fiotto" di vita e salvezza viene di lì, non dalle nostre opere buone di cui sarebbe dunque ben stolto vantarsi. Però – ecco la meraviglia! – non siamo creati da un Dio che non ci salva come fossimo automi, ma come figli a cui offre da praticare liberamente opere di bene. E se, con una fede che opera e si realizza amando, noi per amore le compiamo, ecco che realizziamo il disegno di Dio: salvezza per noi, ma anche per quelli a cui ci dedichiamo nel nostro quotidiano.

Oggi, nel nostro ritorno al cuore, sostiamo un momento in quiete contemplativa a stupirci del meraviglioso disegno di Dio. No, non siamo mai così bravi da salvarci da soli. Però, dentro il suo piano, il Signore ci indica tutto quel bene che, con la sua grazia, noi possiamo compiere per amore, noi personalmente!

Signore, accresci in noi la fede e dacci un cuore umile e riconoscente. Aprici alle opere di bene che tu vuoi che noi compiamo. E poi dacci grazia perché noi, amandoti, le realizzi.

Ecco la voce di un Padre Apostolico Clemente di Roma : *Tutti sono stati esaltati e glorificati, non in grazia dei loro meriti, né per le loro opere o per la pratica della virtù, ma per il volere di Dio. Anche noi non possiamo giustificarci da noi stessi, per mezzo della nostra sapienza o intelligenza, della nostra pietà o delle opere che abbiamo compiuto con purezza di cuore, ma veniamo giustificati invece dalla fede. Allora smetteremo di operare il bene? Non permetta il Signore che questo ci accada! Adoperiamoci invece con tutto il nostro impegno e il nostro ardore a realizzare ogni opera buona.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

• **Anche il Signore, nel Vangelo di oggi, ci anima a una grande speranza: la speranza di conservare la nostra vita per la vita eterna, di essere con lui dove egli è, cioè nella gloria del Padre,** di essere onorati dal Padre: "Se uno mi serve, il Padre lo onorerà". "Chi ha questa speranza dice san Giovanni si conserva puro". **E la speranza a dare la forza di resistere alle tentazioni, a dare il coraggio di resistere nelle difficoltà.** Nella Colletta della messa di oggi chiediamo a Dio che la passione di sant'Ignazio di Antiochia sia per noi fonte di forza nella fede. Perché possiamo pregare così? Perché essa è una manifestazione di grande speranza. Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla. Scrivendo ai Romani egli dice: "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: *Vieni al Padre!*". E l'espressione della sua speranza: la parola di Cristo è diventata in lui come una sorgente che vuol zampillare fino al Padre. Egli ardeva

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dal desiderio di guadagnare Cristo e per questo vedeva la necessità di essere simile a lui nella passione, di essere macinato dai denti delle belve per diventare frumento di Cristo. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto", leggiamo nel Vangelo. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido; scrive ai Romani di non intervenire per allontanare da lui quelle sofferenze che sono la ragione della sua speranza, perché grazie ad esse potrà ricevere la più grande grazia di Dio, la vittoria del martirio e infine la gloria di essere accanto a Cristo.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Come san Paolo scrive ripetutamente, dovremmo poter dire: "Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". Ed è una speranza che non delude.

● **"In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede»." (Lc 12,13-21) - Come vivere questa Parola?**

Appellandosi a una legge in sé corretta, ma semplicemente "laica" e dunque tendenzialmente atea, **l'uomo rimuovendo la legge di Dio rivendica quanto gli spetta**, come nella famosa parabola del cap. 15 la parte di eredità è richiesta dal figlio minore, il quale abdica ai diritti di figlio di un Padre misericordioso (Lc 15,12). **Scalpita per la sua parte di eredità**, per ciò che si è guadagnato col sudore della fronte, per godere i frutti di un lavoro per il quale ha speso tempo ed energie. Per questa strada lecita e apparentemente innocua, facilmente l'ordine dei valori si può trovare sovvertito: il compenso non è più ciò che serve a una sopravvivenza dignitosa, ma si radica distorto nel cuore, corrompe le intenzioni sincere, inganna con false prospettive di felicità, crea continuamente nuovi bisogni, innesca processi di morte. Quella che nell'uomo è naturale e laboriosa "occupazione" può diventare facilmente asfissiante "preoccupazione", nel momento in cui rassicurato dal buon esito dei suoi sforzi l'uomo non si accontenta più del salario quotidiano ma ambisce ormai a "farsi un nome" e a costruire "una torre, la cui cima tocchi il cielo", come avvenne ai tempi di Babele (Gen 11,4). **Se scopriremo ogni giorno di più il valore della vita e quale grande tesoro abbiamo già tra le mani, non commetteremo l'errore di sciupare la cosa più preziosa, cioè l'amicizia con Lui**, lo ringrazieremo ed esulteremo di gioia, perché Egli è in grado di far abbondare in noi ogni grazia (2Cor 9,10).

Donaci la semplicità di cuore, Gesù, per poterci accontentare di quanto ci doni giorno dopo giorno, e la capacità di stupirci, perché anche se la pesantezza della vita rischia di farci perdere lo slancio della riconoscenza, non ci mancherà mai una tua carezza, una consolazione che viene da Te.

Ecco la voce del concilio Vaticano II (Gaudium et spes 10) : "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"

● **«Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?» (Lc 12,20) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita ad essere vigilanti, a non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). **Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità:** sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sopraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra:

Vieni al Padre!" La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - *"E' meglio essere che sembrare cristiani"*.

Signore, fa' che nella nostra vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che noi non poniamo le nostre speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014) : *E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno ?
- Preghiamo per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità ?
- Preghiamo per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita ?
- Preghiamo per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere ?
- Preghiamo per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di operare buone ?
- Preghiamo perché ci accompagni sempre il pensiero della morte ?
- Preghiamo per la giustizia nella divisione dei beni testamentari ?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*